Domenica 1 Giugno. **Edizione del mattino.** **Anno IX - 1856 - N. 149**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. 12	— Sei mesi L. 7	— Tre mesi L. 4.
Provincie	id. [illegible]	— id. 11	— id. 6.
Svizzera	id. 32	— id. 17	— id. 9.
Francia	id. 36	— id. 19	— id. 10.
Altri Stati	id. 46	— id. 25	— id. 13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.
Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le [illegible].
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati **franchi** alla Direzione del Giornale.

TORINO, 31 MAGGIO

IL VIAGGIO D'UN ARCIDUCA

I giornali tedeschi hanno con tanta insistenza ripetuto che lo scopo del viaggio dell'arciduca Massimiliano a Parigi era di offrire all'imperatore Napoleone III le spoglie mortali del re di Roma, che noi siamo indotti a crederlo.

L'Austria non può far dono che di morti: di vivo ha nulla a regalare: un filosofo ha detto che la meditazione della morte è la scienza della vita, e di questa scienza debbono far tesoro quanti cadono sotto le unghie austriache.

Ma è mai probabile che a cementare la pretesa alleanza fra Austria e Francia giovi l'offerta delle ceneri di Napoleone II?

Quante dolorose e tetre rimembranze debbe destare nell'animo dell'imperatore dei francesi il regalo della casa d'Austria!

Il trapassato è Napoleone II, è il figlio del gran capitano e di una arciduchessa austriaca: e la corte di Vienna, che ad ammansare il vincitore, le ha data una propria figlia, dopo che il vincitore fu vinto, ruppe un vincolo sacrosanto e disprezzò il nome glorioso, al quale nei giorni della sventura e della sconfitta, umilmente inchinavasi.

Come finirono la moglie ed il figlio di Napoleone I? L'Austria insultando all'eroe, sperava di farne dimenticare le gesta, la cui memoria vivrà eterna, quanto quella delle battaglie perdute, delle allenze tradite, delle bassezze da lei commesse, ed ora che un Bonaparte governa di nuovo la Francia, si rivolge a lui, e per amicarselo gli rammemora che alla moglie del suo gran zio fu vietato di portarne il nome immortale, ed alla vita del giovine figlio le balie austriache invigilarono con sì amorevole cura, che ora non resta che a far dono delle sue ceneri.

Per Napoleone III è un dolce acquisto quello della spoglia di un infelice parente, del figliuolo del primo capitano del secolo, ma l'Austria compie un funebre ufficio, e diede all'arciduca Massimiliano una sepolcrale missione.

In questa missione Napoleone III legge la storia dell'Austria negli ultimi cinquanta anni, storia di disfatte, di volpine astuzie, di vendette e di decadenza, unica in Europa, perchè niuna potenza ha subite tante umiliazioni quanto l'Austria e niuna cercò di riaversi delle umiliazioni con altre umiliazioni, nè vi è sì spesso riuscita, come l'Austria.

Finchè l'imperatore dei francesi non sembrava assodato sul trono, ed i governi di Europa stavano trepidamente aspettando di vedere che facesse la Francia, l'Austria stette silenziosa, annodò fredde relazioni, ricusò stretti vincoli, evitò le occasioni di dare al nuovo imperatore testimonianze di simpatia od almeno di stima, afferrò tutte quelle di spiacergli, ed attraversando il suo matrimonio colla principessa Vasa, affinchè un'illustre prosapia non s'imparentasse con un *parvenu*.

Ma allorchè il *parvenu* ha locata sì alto la Francia, che l'Austria in suo confronto si è riconosciuta rimpicciolita, e la guerra d'Oriente diede all'imperatore un ascendente grandissimo ed una preponderanza incontestabile sui destini d'Europa, l'Austria cangiò metro, e ricercò di *protezione* colui che tre anni addietro aveva offeso.

Diciamo *protezione* a bella posta, perchè la parola esprime la condizione della Francia verso l'Austria, se veri fossero i vincoli d'amicizia che i fogli di Vienna dicono stretti fra le due potenze.

L'Austria non sarebbe che *protetta*: ma può la Francia assumere questa protezione? È consentaneo a' suoi interessi il far l'ufficio di tutore di una potenza, la più impacciata e la meno rassicurante nelle sue alleanze?

Elevando alla dignità di ambasciatore il suo ministro plenipotenziario a Parigi, l'Austria ha sperato di dar prova della sua ammirazione all'impero, nè si ristette il barone di Hübner, nella presentazione delle sue credenziali, di esprimer all'imperatore Napoleone la speranza del suo governo in una solida amicizia e lega de' due stati. La risposta di Napoleone ha dovuto avvertire lo ambasciatore austriaco che aveva corsa la posta, e che le sue parole furono come se non fossero state pronunciate.

Tuttavia i fogli austriaci non sono scoraggiati e continuano a vantare la lega dei due imperi, forse perchè vedendo l'Austria isolata, preveggono che questa posizione è pericolosa tanto all'estero quanto nell'interno, ed anzichè dipingere lo stato dell'impero qual è, persistono in una menzogna che il tempo s'incaricherà di rendere evidente e palpabile.

La visita dell'arciduca Massimiliano non cangia i rapporti dei due stati; gli fu fatta un'accoglienza cortese, come si suole nelle corti, così con amici, come con indifferenti o tiepidi ed anche con nemici, ma di alleanze, di accordi nella quistione italiana, neppur un cenno, e noi persistiamo in questo parere fino a prova contraria.

E la missione del fratello dell'imperatore d'Austria si riduce per tal guisa ad un'ambasciata mortuaria, che il governo austriaco non ebbe neppur la previdenza di affidare a qualcuno che non fosse della casa d'Absburgo.

Di tutte le visite di personaggi augusti che si recarono alle Tuileries questa è la più singolare. Niuno di essi andò a far presente di un morto, ma a stringere viepiù i vincoli d'un'alleanza, che l'arte austriaca non riuscì ad infrangere, ed a compiere gli uffici cortesi ed amichevoli come si suole tra vicini.

CAMERA DEI DEPUTATI

Prima a trattarsi fu l'interpellanza annunciata dal deputato Valerio. Il presidente del consiglio rispose che anche il ministero aveva da lungo tempo pensato a dare amnistia ai pochi esuli pei moti di Genova del 1849; che il consiglio di stato aveva però dichiarato non esser ciò nelle attribuzioni del potere esecutivo; che, dopo il parere legale dato da molti distinti giureconsulti, la quistione sarebbe stata nuovamente sottoposta a consiglieri, a magistrati, e, se questi avessero nuovamente avvisata necessaria la legge, la si verrebbe sottoponendo al parlamento sul principiare della prossima sessione.

Fu bella la concordia di ministri e deputati nel portar giudizio che era umano ed opportuno l'usare a questo riguardo ogni maggiore larghezza; se non che avremmo voluto che i deputati della sinistra non avessero fatto così buon mercato della legalità, cosicchè il presidente del consiglio doveva egli avvertire che l'applicazione del principio avrebbe potuto farsi in altre circostanze assai pericolose.

Se il parere legale sottoscritto da illustri giureconsulti ha molta autorità, e gliela concesse anche il presidente del consiglio, ciò è ben malgrado che sia tra loro il deputato Brofferio, il quale voleva che si tagliasse ciecamente il nodo colla spada, che tutto si sottraesse ciecamente alla legge, per dare tutto all'arbitrio.

Votatesi quindi, con poche osservazioni e dopo un vaniloquio del deputato Sineo, il bilancio attivo, e datesi alcune spiegazioni sullo scioglimento del consiglio comunale di Cagliari, la camera elettiva si sciolse, per non riadunarsi più che in novembre prossimo.

Rivista della settimana. Dopo che gli avvenimenti della guerra, le negoziazioni della pace e le immediate conseguenze degli uni e delle altre non tengon più fissa sopra di sè in modo esclusivo l'attenzione del mondo politico, la situazione di ogni singolo stato dell'Europa, i particolari eventi di ogni nazione, le questioni di ordine secondario ritornano a galla e riprendono il dovuto posto nelle preoccupazioni degli uomini politici. In mezzo a quest'espansione però predomina sempre la questione italiana, che nel suo sviluppo verrà a tenere il posto della questione orientale, colla quale si avvicenderà ancora per lungo tempo avvenire sino a che e l'una e l'altra siano definitivamente assestate.

Nessun avvenimento è sopravvenuto nel corso della settimana che abbia fatto fare un passo notevole all'una e all'altra vertenza, ciò non di meno non si ha da segnare nè una remora, nè un regresso, nè la calma dell'indifferenza. Se mancano fatti decisivi, non fanno difetto le parole che preparano i fatti e i sintomi che maturano gli avvenimenti.

In Oriente l'agitazione per le riforme e le concessioni fatte in favor de' cristiani è tuttora inquietante assai non ostante le misure prese dalla Porta per reprimere e punire le violenze. Se dobbiam credere ai fogli austriaci non si manifesterebbe soltanto nelle provincie asiatiche, antiche sedi del fanatismo musulmano, ma anche nelle estreme province occidentali dell'impero turco, nella Bosnia, ove l'*hatt-humayum* avrebbe destato il malcontento dei cristiani che speravano maggiori larghezze, non meno che dei turchi, che sull'antico sistema ottomano fondano una specie di dominazione feudale nel paese. È d'uopo però avvertire che queste informazioni vengono da fonte austriaca, che l'Austria cerca da lungo tempo un pretesto per intervenire nella Bosnia, e occupare il paese come occupa buona parte dell'Italia centrale. Se accadono disordini in quella provincia, possiam ritenere che l'Austria non vi è estranea.

Intanto però l'Austria è stata costretta a sgombrare i principati danubiani, sebbene avesse desiderato di lasciarvi le sue truppe sino a che fosse definita la nuova costituzione politica di quei paesi. Lo sgombro viene annunciato ufficialmente dallo stesso governo austriaco in un ordine del giorno diretto al suo esercito di occupazione, cui vengono impartiti elogi per il suo contegno che alle orecchie degli abitanti dei principati, testimoni dei disordini e delle violenze commesse dagli austriaci, suoneranno come amara ironia.

Il fatto dello sgombro venne pure annunciato da lord Clarendon al parlamento inglese, e la frase del telegrafo, ripetuta dalla *Gazzetta ufficiale di Vienna*, che sarà compiuto quando avranno avuto intera esecuzione le determinazioni del trattato 30 marzo, non serve ad altro che a palliare la sconfitta dell'Austria che avrebbe voluto prolungare l'occupazione sino al finale accomodamento delle condizioni politiche dei principati, ed ora è costretta ad uscirne prima ancora che si dia mano alle deliberazioni su questo argomento. Quivi come in Italia era chiara la tendenza dell'Austria a rendere l'occupazione permanente, imperocchè come in Italia sa trovare mille sotterfugi per impedire un ordine di cose, che renda superfluo il suo intervento, così avrebbe fatto lo stesso nei principati; colla sua uscita la questione sarebbe divenuta tosto facile e di pronto accomodamento.

Alcuni giornali recano le basi sulle quali la commissione internazionale dovrà procedere a regolare la futura costituzione politica di quei paesi. Vi sarebbe mantenuta la separazione nei due principati di Moldavia e Valacchia con ospodari ereditari ed istituzioni nazionali, se pure a questo proposito le dichiarazioni ufficiali ed unanimi manifestate in Moldavia per la riunione non debbano recare qualche cambiamento, essendosi stabilito di avere i maggiori riguardi ai voti delle popolazioni.

Più grave si fa la situazione politica della Turchia in Asia, ove si pretende che alle turbolenze non sia estraneo il vicerè d'Egitto, Said bascià, che vorrebbe approfittarne per estendere di nuovo la sua potenza, seguendo le pedate dell'avo suo Mehemet Alì.

Nel Caucaso si riaccende l'antica guerra fra i russi e i montanari indipendenti, e già ebbero luogo conflitti sanguinosi. Avendo però i circassi ricusato di cooperare colle potenze occidentali durante la guerra, non possono ora ripromettersi di essere sostenuti alla lor volta, e infatti la loro deputazione a Costantinopoli non ebbe alcun risultato, e il governo inglese dichiarò apertamente nel parlamento che quelle popolazioni non avevano, dietro il loro contegno, alcun diritto all'appoggio delle potenze europee.

Questi avvenimenti possono esser sintomi che la questione orientale va a poco a poco acquietandosi, ma potrebbero avere ancora in germe gravi complicazioni. Sono nubi che si raccolgono per un nuovo temporale, o che si diradano per far luogo al tempo sereno? Ciò è la questione dell'avvenire.

Tale incertezza non regna nella quistione italiana; da questa parte le nubi si raccolgono per una burrasca che si scaricherà indubbiamente contro l'Austria. Questa potenza ne ha il presentimento, e cerca da ogni lato protezioni contro i pericoli che la minacciano, tanto più gravi dopo l'isolamento in cui l'hanno messa la sua politica nella quistione orientale e il suo contegno alle conferenze di Parigi.

Diversi sono i mezzi cui ebbe ricorso il gabinetto austriaco, e la cui frustraneità si è palesata in questi ultimi giorni. La Prussia si è ricusata di rinnovare anche per il tempo di pace il trattato che guarentirà all'Austria i suoi possedimenti, cui aveva pur preso parte la confederazione germanica; la missione del principe Windischgraetz, persona benevisa in Prussia, non ebbe il desiderato risultato, e il governo austriaco trovò opportuno di dichiarare che il principe non aveva alcuna missione diplomatica. Ma ebbe questa e forse anche un'altra, quella di chiedere la mediazione ufficiosa del re di Prussia per ristabilire gli antichi buoni rapporti fra la Russia e l'Austria, ed è assai probabile che anche questa abbia avuto la stessa sorte della prima, dacchè il risentimento di quella potenza non è una quistione di parole o forme diplomatiche ma di fatti che colpirono l'orgoglio nazionale dei russi, e vi impressero una ferita che non si risana colle missioni diplomatiche.

Il gabinetto austriaco ha dovuto convincersi che nei suoi imbarazzi italiani non può contar in alcun modo nè sulla Russia, nè sulla Prussia, e per conseguenza neppure sulla confederazione germanica.

In mancanza di questi aiuti l'Austria vorrebbe far credere di essere intorno all'Italia in perfetto accordo colla Francia, e persino coll'Inghilterra.

Abbiamo più volte accennato che erano illusioni che il gabinetto austriaco si fa a se stesso, o piuttosto vuole imporre alle popolazioni italiane per togliere ogni loro speranza di un avvenire nazionale. Ma l'arciduca Massimiliano parte da Parigi senza aver ottenuto nulla di sostanziale, e il barone Hübner in occasione della sua presentazione alla corte delle Tuileries nella nuova sua qualità di ambasciatore, vide corrisposte freddamente dall'imperatore dei francesi le proteste di alleanza ed amicizia fatte in nome dell'imperatore d'Austria.

I giornali austriaci hanno voluto pure interpretare in favore della politica di Vienna il silenzio serbato da lord Palmerston e lord Clarendon nel parlamento inglese sul conto dell'Austria, mentre si trattò della questione italiana. Tacquero infatti per non dir male dell'Austria, mentre pendono negoziazioni nelle quali ha parte questa potenza; tacquero per riguardi diplomatici, e non per benevolenza e fiducia nelle intenzioni dell'Austria. E non era d'uopo che parlassero, imperocchè l'opinione pubblica si è già manifestata a sufficienza in Inghilterra contro la politica austriaca in Italia, e le conclusioni sono unanimi; l'Inghilterra tutta è convinta che per assestare gli affari d'Italia è d'uopo che *l'Austria se ne vada*; tutta la stampa di ogni partito e colore è all'unissono sopra questa conclusione, e ne discute soltanto i modi e le fasi. L'opposizione non rimprovera al governo inglese d'immischiarsi negli affari d'Italia, perchè ciò lede i pretesi diritti dell'Austria, ma perchè teme che il governo stesso non dia mano efficacemente a cacciare l'Austria, e lasci di nuovo l'Italia in balìa di questa potenza come nel 1849.

Anche il trattato del 15 aprile che garantisce fra l'Austria, l'Inghilterra e la Francia l'integrità e l'indipendenza della Turchia, viene torturato dall'Austria per cavarne un partito in suo favore nella questione italiana. Sulle orme del *Journal des Débats*, un articolo ufficiale della *Gazzetta di Vienna* vuol far considerare quel trattato come corollario di una nuova santa alleanza occidentale, subentrata a quella ora caduta

delle tre potenze del Nord. L' assunto è assurdo, e certamente nessuno crede ad una santa alleanza cui prendano parte la Francia napoleonica e l'Inghilterra liberale; il trattato del 15 aprile non ha altra importanza politica, che quella che risulta dal suo senso letterale, e anche questa non è altro che la conferma del trattato di pace del 30 marzo, e così anche fu spiegato alla Russia che in sulle prime se n'era adontata.

Si annunzia pure una circolare diplomatica del conte Buol, nella quale la triste situazione dell'Italia è attribuita alle mene rivoluzionarie, contrariamente a ciò che si è detto a Parigi, cioè che era dovuta alla politica austriaca. Mene rivoluzionarie, e politica austriaca si toccano assai più dappresso di quello che vorrebbe far credere il conte Buol; cessi questa, cesseranno anche quelle; la prova sta nell'esperimento, e l'esperimento è bello e fatto nel Piemonte.

Ma sino a tanto che il governo austriaco prometterà protezione e assistenza ai governi dispotici dell'Italia, e darà esso medesimo l'esempio del dispotismo nelle sue provincie, sarà vivo lo spirito rivoluzionario in Italia, e gli articoli della *Corrispondenza austriaca* aggravano il male anzichè mitigarlo. L'Austria lo sa, e perciò manda ordine a Radetzky di procedere con massimo rigore, di tenersi pronto a straordinarii avvenimenti, di prendere ogni precauzione politica e militare, si mandano rinforzi in Italia, si preparano accampamenti militari.

Tutto ciò non impedirà la crisi. La quistione sta a decidere se la ritirata dell'Austria sarà ottenuta col tempo nelle vie diplomatiche, ovvero se altri mezzi più violenti dovranno impiegarsi.

La decisione dipende dal gabinetto di Vienna e non altrimenti. Invano si annunciano congressi di principi e diplomatici a Roma e Napoli, invano il papa raduna i cardinali in concistoro per deliberare sul da farsi in seguito al protocollo dell'8 aprile; invano a Roma, Napoli e Firenze si stendono note e memorandi diplomatici per dimostrare che in Italia tutto è sereno, tranquillo, ordinato, tutto giustizia ed umanità. Tutti questi passi già fatti o da farsi, annunziati o supposti, si risolveranno in vane parole se l'Austria non ha l'intenzione di ritirarsi; sin dove arrivano le baionette austriache, la quiete è fittizia, la giustizia è violata, l'amministrazione arbitrio, le promesse non sincere; ma tutto cambierà tosto che scompaiano quelle baionette, e non occorreranno nè note, nè concistori, nè congressi.

Il tempo della politica conservativa ed immobile, come l'Austria la vorrebbe in Italia, è passato in tutta l'Europa, e persino la Russia riconosce la necessità di progredire non solo negl'interessi materiali, ma anche nelle concessioni politiche.

L'imperatore Alessandro II, giunto a Varsavia e accolto con molta pompa, manifestò parole favorevoli alla nazionalità polacca, promettendo amnistia e riconoscimento di prerogative nazionali. È questa una saggia politica della Russia, che sarà però sentita sinistramente dall'Austria, i cui 17 milioni di sudditi slavi rivolgeranno di nuovo lo sguardo allo czar, del che erano stati disavvezzati dalla politica troppo conservativa ed austriaca di Nicolò I.

Alessandro II ricevette a Varsavia l'inviato francese Edgar Ney che gli recava una lettera autografa dell'imperatore dei francesi e soddisfacenti spiegazioni sul trattato del 15 aprile. Indi si poneva in viaggio per Berlino onde visitare suo zio il re di Prussia, e sua madre colà giunta non ha guari in triste stato di salute.

Degli ultimi avvenimenti di cui la settimana ci porse materia di discorso noteremo che la Prussia stringe i suoi legami coll'Inghilterra mediante il matrimonio del figlio del principe di Prussia, futuro erede al trono, colla figlia della regina d'Inghilterra; che l'affare dei dispacci involati, di cui si occuparono ultimamente le camere prussiane, sarà rimesso ai tribunali ordinarii; il tenente Rochow, uccisore in duello del direttore di polizia Hinckeldey, fu condannato a cinque anni di fortezza e non ottenne l'invocata grazia dal re; l'introduzione della nuova legge comunale nelle provincie renane ha destato il malcontento di quelle popolazioni, che vedono in ciò un passo retrogrado e lesivo delle condizioni in forza delle quali le provincie stesse nel 1815 furono annesse alla Prussia.

In Danimarca vi fu un cambiamento ministeriale in conseguenza di notevole riduzione nel bilancio della guerra; l'agitazione per le nuove forme costituzionali non è ancora cessata, e le provincie tedesche si lagnano della preponderanza delle provincie danesi; anche le complicazioni dipendenti dal dazio del Sund, che gli americani si rifiutano di pagare, e gli inglesi di convertire in pagamento di una somma capitale, si aggravano in luogo di spianarsi.

A Parigi la situazione finanziaria, le feste ai principi dell'Austria e della Svezia, il viaggio del principe Napoleone che ora si dice diretto al nord, ora al sud, la salute dell'imperatrice e del principe imperiale, le sottoscrizioni del popolo per un ricordo in occasione del battesimo imperiale, sono i principali discorsi della giornata.

In Inghilterra il parlamento si è occupato dei diritti dei neutrali, delle bande musicali alle domeniche nei parchi di Londra, della questione americana, dell'ammissione degli ebrei nel parlamento, della nomina di quattro lordi giudiziarii a vita nella camera alta, senza però che alcuna di queste importanti questioni abbia avuto qualche significante risultato.

Gli affari della legione italiana a Malta sono acquietati; da quell'isola parte un vascello di linea con due fregate per incrociare nelle acque di Napoli. Quivi come a Roma è viva l'inquietudine per lo sviluppo della quistione italiana; ai fogli austriaci si scrive che Pio IX è sofferente per idropisia.

Gli arrivi delle truppe d'Oriente si susseguono con molta celerità in Piemonte e fra breve tutto il corpo di spedizione avrà toccato il suolo patrio, rallegrandosi delle liete accoglienze che gli furono fatte e che ancora si stanno preparando. Anche il generale in capo Lamarmora è giunto alla Spezia e fra poco sarà a Torino, ove gli verrà offerto il dono nazionale, proposto dalla camera dei deputati interpretando i voti unanimi del paese, e che sarà certamente confermato dal senato del regno e ridotto in forma di legge dietro la sanzione reale.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

(*Ritardato per interruzione di linea giunto per la via di Bellinzona*)

Parigi, 30 *maggio*.

L'imperatore di Russia era aspettato ieri a Berlino.

Secondo la *Gazzetta di Posen* il generale Murawieff era ivi arrivato.

Lo czar avrebbe espresso il desiderio di ristabilire l'aquila polacca e di accordare un'amnistia per delitti di fuga e d'emigrazione, salve poche eccezioni.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

È pubblicato il R. decreto 12 maggio che dà esecuzione alla convenzione addizionale al trattato di commercio e di navigazione conchiuso il 24 giugno 1851 tra la Sardegna ed i Paesi Bassi, relativa al cabotaggio e sottoscritta a Torino il 9 febbraio 1856, le cui ratificazioni furono scambiate addì 5 maggio.

Quella convenzione stabilisce uguaglianza di trattamento così pei bastimenti come pei sudditi delle due potenze contraenti.

FATTI DIVERSI

Il generale Lamarmora. Questa mattina partì per Genova dalla Spezia il R. piroscafo il *Governolo* con a bordo il generale Lamarmora ed il suo quartier generale principale.

Doveva pure partire alla volta di Genova il vapore inglese *Emperor* rimorchiando la nave *Echnuya*, aventi a bordo lo stato maggiore della quinta brigata provvisoria, il battaglione del 17° fanteria, due compagnie del 15° reggimento pure di fanteria, ed aggregati.

Inondazioni. Lo scioglimento repentino delle basse nevi, congiunto alle incessanti dirotte pioggie degli scorsi giorni, ha talmente ingrossata la Dora che, allargando le circostanti campagne, salì sopra la ferrovia di Susa poco sopra a Condove, ed esportando parte della massicciata cagionò una precaria interruzione di passaggio dei convogli.

Il servizio però non venne interrotto; solo dal giorno di ieri i viaggiatori ebbero a discendere dal convoglio per attraversare su apposito ponte il tratto di ferrovia guasta e riprendere il convoglio che dall'altra parte li trasportava a Susa, cagionando un breve ritardo di tre quarti d'ora nella corsa.

Si spera che entr'oggi la strada sarà rimessa nel pristino stato, sempre quando, cessate le pioggie, le acque continuino ad abbassare.

Lo straripamento dei vari torrenti della strada della Savoia, determinato dalle stesse cause e da alcune frane dei soprastanti monti diede luogo a parziali guasti nella strada reale, per cui successero su vari punti interruzioni di passaggio, sia del corriere, che degli altri veicoli.

Siccome si stanno attivamente riparando gli avvenuti disordini che per buona sorte non cagionarono disgrazie, si ha fondata speranza che la libera circolazione non tarderà ad essere [illegible] pure ristabilita, purchè il tempo non continui ad imperversare. (*Gazz. piem.*)

Necrologia. È morto a Mortara il prof. Luigi Cicconi: le sue esequie furono fatte con quanta pompa si è potuto e come meritavano l'ingegno ed il cuore del trapassato.

Salute pubblica e ministero della guerra. Alcuni medici ci mandano una osservazione che noi alla nostra volta mandiamo al ministro della guerra augurando che questa osservazione sia più fortunata dei nostri diciotto o venti articoli su la marina militare.

Si appressa l'estate, o almeno deve appressarsi, non essendo normale il freddo presente al principio di giugno. La nostra città ebbe la buona ventura di andare pressochè incolume fra le stragi che il cholera menò tutto intorno negli anni passati: ma non bisogna abusar della fortuna. Sta bene che nel pericolo si provveda con maggior solertia all'igiene pubblica, ma non si deve far nascere il pericolo. Ora sarà opportuno far notare che i soldati venuti di Crimea non hanno qui trovati comodi alloggiamenti e stanno presso a poco come stavano nella Tauride e forse con meno aria. Se il ministro della guerra volesse fare due passi, andare per esempio al quartiere del seminario, che non è molto lontano dal ministero, vedrebbe come vi siano addensati i bersaglieri, e coricati sopra un poco di paglia. Non pretendiamo che abbiano un letto elastico per ciascuno, ma che siano distribuiti per modo che non sia quasi inevitabile lo sviluppo di gravi malattie. Già molti sono all'ospedale. Quando il cholera era alle porte si seppero trovare locali, ma, lo ripetiamo, ciò che non è accaduto può accadere.

La salute dell'esercito e quella della città vogliono egualmente che si provveda. Crediamo che anche il municipio pregherà il ministro della guerra di occuparsi di questa faccenda che siamo certi non gli sembrerà priva di qualche importanza.

Mondovì. Se non siamo male informati, ci viene assicurato che il rispettabile capitolo di questa cattedrale voglia protestare contro l'insinuazione fatta a danno dell'intiero corpo nel n.° 122 di questo giornale, giacchè da devoto qual si mostrò sempre alle attuali leggi costituzionali, non avrebbe mai disceso ad un provvedimento inteso a menomare nel pubblico quei sentimenti di affetto e devozione che egli professa alle leggi della monarchia ed allo statuto. Ed i parecchi canonici con cui noi ci abboccammo ci assicurano non essersi presa deliberazione in consiglio, ma che invece se si fosse venuto a votazione, l'esito della medesima sarebbe risultato contrario al voto di chi voleva soppressa l'illuminazione pello statuto. (*N. C.*)

Ceva. La società della ferrovia di Cuneo ha fatto domanda al governo della concessione della linea per Ceva, a patti molto equi: e sappiamo, che mediante una garantia d'interesse, od alcun sussidio corrispondente, s'incaricherebbe di prolungarla al mare. Intanto proseguono gli studi fra Cuneo e Nizza.

—o—

Savignone 29 *maggio*.

Preg.mo sig. direttore,

Veggo con sorpresa nella *Gazzetta di Genova* d'oggi un articolo riguardante la mia persona riprodotto dal *Cittadino d'Asti* di ieri. Non posso comprendere come un simile articolo abbia potuto essere inserito in cotesto suo giornale.

Ho l'onore ecc.

L'intendente generale

PALLIERI.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 31 maggio.

Apresi l'adunanza alle ore una e tre quarti. Leggesi il verbale dell'antecedente seduta; quindi Louaraz fa il penultimo appello nominale della sessione. Il verbale può esser approvato alle due passate.

Interpellanza Valerio *al presidente del consiglio ed al ministro di grazia e giustizia*.

Valerio: Quando io annunciai la mia interpellanza, rivolsi la parola specialmente al presidente del consiglio, perchè l'atto che io aspetto dalla grazia reale è specialmente un atto politico. Non ricorderò i giorni dolorosi che successero alle speranze del 1848 e 49. Una generosa città, indotta in nobile errore, si sollevava; e dirò solo di un fatto, che torna ad onor del ministero d'allora, del decreto d'armistizio, cioè, con cui dichiaravansi annullati tutti i processi, che avrebbero potuto iniziarsi in seguito a quegli avvenimenti. Furono però eccettuati undici cittadini, non so se più colpevoli o più infelici degli amnistiati. Ora passarono sette anni; le passioni di quei tempi sono in gran parte attutate. Un nuovo sole di concordia sorse sul nostro paese. Di questa concordia diede prova il parlamento, quando approvò quasi unanime la generosa condotta del presidente del consiglio, che alzò la voce in favore della nostra misera ed oppressa patria nel congresso di Parigi. Questa stessa prova diede l'altra parte del parlamento, che nessuno potrà accusare di troppo impetuoso entusiasmo per la causa italiana. L'onorevole presidente del consiglio, propugnando a Parigi la causa italiana e principalmente di quelle provincie, che sono in condizioni anormali, domandava che cessassero le politiche persecuzioni, che si aggravano su quelle infelici popolazioni. Il primo a voler cancellata la memoria di questi dolorosi fatti fu l'uomo, cui il parlamento ha votato il più grande attestato di stima che si possa concedere. Il generale Lamarmora, che aveva già dovuto rivolgere le armi contro quella città, avendo trovato sulle mura delle fortezze di Crimea lapidi che ricordavano le antiche grandezze di Genova, deliberò che fossero mandate al municipio genovese. Nobile atto e degno di riconoscenza. Genova infatti decise che all'arrivo del generale circondato dai nostri forti soldati si preparassero festeggiamenti degni dell'esercito, che tenne in Crimea alta ed onorata la bandiera italiana.

A compier questa concordia manca un atto, che cancelli i residui di quegli infelici e mai abbastanza deplorati dissidi. Nell'atto dell'amnistia, vi è un paragrafo, che eccettua undici cittadini, fatto per ciò solo forse che questi erano lontani da Genova; giacchè non voglio creder che la condanna di morte sarebbe stata segnata, qualora essi fossero stati in Genova. Vissero esuli, ma nell'esilio non si lagnarono mai della patria, che li aveva condannati all'esilio. Separati dalle loro famiglia, fecero sempre in cuore voti sinceri per la gloria del loro paese. Se gli eventi avessero a domandarci uno sforzo unanime, facciamo che non ci sia in nessuna parte ombra di rancore o d'odio. Col dimandare che sia cancellata questa condanna in contumacia, io mi faccio certamente interprete del cuore e degl'intendimenti dei ministri. Essi non possono pensare altrimenti, senza contraddire a se stessi. Di farmi interprete anche dei sentimenti del degno figlio di Carlo Alberto, dei sentimenti unanimi della camera. Chiari giureconsulti che seggono in parte in questo parlamento (*Mancini, Conforti e i dep. Tecchio, Sulis, Pescatore, Galvagno, Cassinis, Brofferio, Sineo e Cadorna*) senza distinzione di partito, a destra (*Galvagno? Si guarda Galvagno e si ride*) nel centro e a sinistra, stesero un consulto, da cui l'atto di grazia risulta non solo possibile in legalità, ma anche commendevole. Io quindi, a nome del parlamento, anticipo ringraziamenti al ministero, che vorrà certo accogliere questa domanda ed essere così conforme alle parole pronunziate dal presidente del consiglio nel congresso di Parigi.

Cavour C., presidente del consiglio: Nemmeno io ricorderò gli eventi, che nel 1849 vennero ad accrescere i dolori della patria. Il governo desidera al pari del deputato Valerio di farne sparire le ultime traccie. La sentenza di contumacia fu pronunciata contro 11 individui; ma ora uno o due sono morti. Da molto tempo, dico, il ministero voleva estendere a questi i generosi sentimenti del re; ma fu trattenuto da un dubbio costituzionale: se cioè fosse nei limiti del potere esecutivo il concedere grazia anche ai condannati in contumacia.

Il consiglio di stato, consultato, si dichiarò negativamente; e il ministero, che voleva pur fare quanto stava in lui, fece dire a quegl'individui che era disposto a lasciarli rientrare mediante salvacondotto. Ora che molti giurisperiti hanno presentato al governo un parere, in cui sostengono la facoltà del potere esecutivo, il ministero sottoporrà nuovamente la quistione al consiglio di stato, aggiungendo ad esso alcuni dei più distinti magistrati del regno; e, se il consiglio di stato delibererà favorevolmente, il ministero non metterà tempo in mezzo a fare ciò che da tanto tempo desidera. In caso contrario, la quistione sarà sottoposta al parlamento nella prossima sessione. Essa è una delle quistioni costituzionali più gravi. Bisogna andar guardinghi, benchè lo scopo attuale sia certo lodevole, di sciogliere definitivamente un principio, che potrebbe poi aver anche applicazioni pericolose.

La cosa fu oggetto di lunghi dibattimenti in altri paesi, e venne sciolta in modo non conforme al parere degli onorevoli giureconsulti. Comunque sia, vogliamo cancellare queste dolorose memorie. Lo faremo nell'intervallo delle sessioni, se potremo farlo senza il concorso del parlamento; se no, quest'atto sarà sottoposto alla sua approvazione.

Brofferio: Deputati e ministri sono d'accordo che si deve mettere balsamo sulle antiche sventure; non ci sarebbe dunque più che la questione di diritto, ma io dico che la questione di diritto non deve esistere. Può il ministero accordare grazia ai contumaci? La cosa fu già discussa in questa camera, la quale stette alquanto in forse perchè il ministro guardasigilli faceva opposizione; ora quello stesso ministro, il dep. Galvagno, studiata meglio la questione, sottoscrisse egli pure il parere. Nel dubbio poi, devesi decidere affermativamente, perchè, mentre si fa un vantaggio alla corona, allargandosene i diritti, si fa un vantaggio anche alla nazione, stendendosi un velo sopra antiche sventure; nel dubbio, devesi risolvere in favore della umanità, della pietà, della misericordia. Il diritto di amnistiare poi non è contestato; e qui si tratta di estendere questa stessa amnistia.

Mi rincresce di non trovarmi d'accordo col governo, quanto ai salvacondotti. Lodo l'intenzione; ma il codice non dà autorità al governo di accordare salvacondotti, fuorchè per testimonianza giudiziale. E l'avvocato fiscale di Genova, se volesse fare il suo dovere, dovrebbe arrestare quelli che sono tornati con salvacondotto. (*Si ride*) Ora che si è iniziata una politica generosa, che si è parlato d'amnistia per la Lombardia, per Napoli, per Roma, non dobbiamo noi aver difficoltà a concederla. Non devesi cercare se il diritto di grazia si possa o no esercitare; ma si deve allargarne indeterminatamente i confini. Se il signor presidente del consiglio rifletterà a queste cose, non aspetterà il voto del consiglio di stato, ma romperà le difficoltà, tagliando il nodo colla spada

di Alessandro, onde non si parli più fra noi di esuli e, tornati questi in patria, confondasi in un abbraccio il passato col presente.

Valerio: Non farò nessuna proposta, perchè son certo che i magistrati ed il consiglio di stato risolveranno la quistione nel modo che sta nell'animo di tutti. Ma se m'ingannassi, non vorrei che passassero sei lunghi mesi prima di sanare questa piaga, nè il salvacondotto è lenimento sufficiente. L'esule resta anche con questo sotto il peso di una condanna di morte, è come straniero, morto civilmente, non può contrattare, testare, far testimonianza in giudizio; è eslege. Io indicherei quindi un altro mezzo e sarebbe che il ministero sottoponesse al re nove decreti di grazia. Allora cesserebbero le opposizioni dei giuriconsulti e la necessità di presentare un apposito articolo di legge.

Il presidente comunica una lettera del deputato A. Michelini con cui questi associasi al voto datosi in onore del gen. Lamarmora.

Sulis: Ieri si è cominciata una discussione sui contratti pei sugheri e non fu finita ... (*ilarità generale; bisbigli; basta!*) se la camera non vuole che si parli della Sardegna, allora rinuncio alla parola. (*Parli! parli!*)

Il presidente: Parlerà dopo il

Bilancio attivo.

Sineo, pur consentendo che sarebbe inopportuna una discussione particolareggiata di questo bilancio, crede però dover suo di presentare alcune considerazioni, onde salvar le questioni che non si possono ora trattare. Parla quindi delle riforme da introdursi nelle imposte, del catasto provvisorio, dell'imposta provvisoria sulla rendita, delle leggi pel consiglio di stato, per la milizia nazionale, pei comuni; della sicurezza pubblica, non sicura da noi che in qualunque altra parte del mondo incivilito. Dice poi ai deputati: Sapete oggi che ve n'andate, ma non sapete quando tornerete. (*Ilarità generale*) Il governo può lasciar tacere la tribuna fino agli ultimi giorni del 57 ed allora le riforme sarebbero ritardate fino al 59. Fate un po' l'esame della vostra coscienza, (*ilarità*) se lasciate un testamento di buone leggi, se siete contenti di quel che avete fatto, se non sentite necessario un atto, che attesti la vostra sollecitudine per la nazione. Uno speciale riguardo del testatore è quello di scegliersi il suo erede; (*nuova ilarità*) facciamo almeno che altri sieno in grado di far ciò, che la legge elettorale sia rigorosamente eseguita.

Dice quindi che il progetto di legge sulla risponsabilità ministeriale dorme già da 8 anni nei cartoni del guardasigilli; che, quanto alla politica estera, egli non divide le illusioni d'altri e che le transazioni diplomatiche di Parigi non fecero che confermare le basi del trattato del 15; che il miglior modo di assicurare l'avvenire d'Italia è quello di assicurare la prosperità del paese; che l'Italia è data a concorso, (*ilarità generale*) a chi avrà fatto più felici i suoi popoli. Tutto ciò si può fare in questi 7 mesi. Egli ha invitato a far un buon testamento ed ha fatto il suo dovere.

La camera passa alla discussione delle categorie.

Alla cat. 5, *Polveri e piombi*,

Borella dice che, dopo scoppiata la polveriera di Torino, non restarono più che quella di Cagliari, la quale serve appena ai bisogni dell'isola, e quella di Genova, che serve solo ai bisogni dei privati. Per la polvere da guerra ci serviamo delle provviste antecedenti.

Inoltre a Genova la fabbricazione è molto costosa, perchè la forza motrice è tutta animale; e c'è anche grave pericolo. Non sa quindi se, nelle nostre condizioni politiche, sia prudente il tenerci in tale stato da dovere in una evenienza dipendere dall'estero. Si scelse per una nuova polveriera la località di Fossano, abbastanza sicura e con forza motrice di proprietà del governo. La spesa anche di un milione sarebbe in 20 anni risparmiata. La camera dovrebbe sollecitare il ministero.

Cavour C.: Questa questione fu già sollevata nel bilancio della guerra dal deputato Menabrea. Il progetto sarà presentato nella prossima sessione. Si trattava di una spesa ingente ed il ministero non credette conveniente presentarlo in questi ultimi giorni e voleva d'altronde vedere se non fosse stato possibile il ridurla.

Alla cat. 51, *Vendite demaniali*,

Scano non vorrebbe che il presidente del consiglio si separasse colla persuasione che la deputazione sarda gli abbia voluto dare una patente di incapacità. Crede che, nella faccenda Bonnard, pur stando ai motivi patenti, ci fosse sotterfugio, giacchè i 60 mila ettari restavano netti al colonizzatore; ma quanto al contratto Beltrami, dice che non c'era punto lesione nè ultra-enorme nè enorme, giacchè era un contratto incerto, senza criterio assoluto, aleatorio, nè per questi contratti ammette la legge lesione. Quanto alla legalità, circa la precedenza degli incanti, dice che non si deve mai pronunciar pena senza che consti del fatto e l'asserire che il potere esecutivo fu sorpreso, l'intaccare quasi di mala fede i subalterni, è una pena grave nell'onore e nel credito di nostri concittadini. Se questa mancanza di forma produca nullità, sta al potere giudiziario a dichiarare; bensì crede che su questa parte debba il ministro domandare ancora il parere del consiglio di stato.

Ripete quindi che, detto ciò, il presidente del consiglio non vorrà restare nella persuasione o nel sospetto che i deputati sardi si ritirano dopo avergli spedita una nota d'incapacità. Essi votarono la riscossa per la libertà italiana, applaudirono alla politica di Parigi, ai reduci di Crimea e non possono aver sfiducia nella politica italiana del ministero.

La cat. 33, *Lotto*, è portata in L. 6300|m. Nel bilancio del 56 erane 6 milioni.

Sineo dice che, se per ora non si può sopprimere il lotto, non se ne deve però sperare maggior prodotto.

Cavour C.: La cifra è conforme ai risultati degli altri anni. Il ministero non può migliorare, nè peggiorare il reddito di questa poco morale imposta. Bensì ho già detto che essa vorrà esser la prima a venir soppressa; e se io sarò ancora ministro, quando saranno floride le condizioni delle finanze, benchè vi siano altre imposte più impopolari, proporrò prima l'abolizione del lotto.

Valerio: V'hanno alcuni che vendono biglietti sulle piazze e con ciò eccitano al giuoco; io credo che ciò sia proibito dai regolamenti di polizia.

Rattazzi, ministro dell'interno: Non penso che questo smercio sia molto grande, ma non mancherò di esaminare se vi sia una legge che lo proibisca.

Valerio: Non v'è fiera, non v'è mercato in cui non si vendano questi numeri della buona fortuna. Questa non può essere un'industria lecita.

Giovanola chiama l'attenzione del ministero anche sulla vendita di biglietti per l'estrazione con premio del prestito Carlo Alberto.

Cavour C.: Il ministro disse già che avesse denunciato al fisco, per questa operazione, due case bancarie, (*Tasso-Rostan e Pagella*) che furono condannate di recente ad una multa di 10|m. lire. Io farò il possibile che sia eseguita in tutto il suo rigore questa sentenza, che servirà di esempio salutare.

Giovanola dice esservi altre case che fanno questa speculazione.

Cavour C. dice che se venissero denunciate si procederebbe collo stesso rigore.

Approvasi il complesso del bilancio attivo nella somma totale di 135,867|m. lire.

Approvatisi quindi anche i relativi articoli, si passa allo scrutinio segreto, il quale dà 95 voti favorevoli e 15 contrarii.

Interpellanza

Scano domanda al ministro spiegazioni sull'essersi sciolto il consiglio comunale di Cagliari.

Rattazzi dice essere due le cause principali: una scissura nel consiglio, sicchè pareggiavansi i voti ed era impossibile il deliberare; in secondo luogo poi, una opposizione tenace ai provvedimenti relativi alla guardia nazionale. Del resto, lo scioglimento non è altro che un far appello al voto degli elettori, e non può quindi ritenersi come una censura del consiglio e nemmeno della popolazione.

Asproni approva lo scioglimento, ma dice che doveva essere pubblicata la relazione dei motivi.

Scano accetta le spiegazioni, ma dice che uno scioglimento è sempre atto di censura, e domanda che la relazione venga stampata, per tranquillare gli animi, e che il consiglio sia riconvocato al più presto.

Rattazzi dice di non aver nessuna difficoltà a far stampare quella relazione.

Valerio vorrebbe che, in ordine alla guardia nazionale, il ministero dimostrasse tutta quella maggior fermezza di cui è capace.

Il presidente dice che per la prossima seduta (di chiusura) i deputati saranno fatti avvertire a domicilio; quindi scioglie l'adunanza.

Sono le 4 1|2.

Notizie Italiane

STATO ROMANO

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Roma, 25 maggio 1856.

Non posso nascondervi, e so che altri ne ha già scritto, che fu sfavorevole qui in Roma la prima impressione del progetto di Cavour per la secolarizzazione delle sole legazioni, e d'Azeglio mostrò di ben conoscere le nostre opinioni. Se non che fra i vostri due uomini di stato pare che il primo abbia indovinato meglio l'effetto lontano ed il d'Azeglio abbia veduto l'effetto prossimo. Insomma lo scontento per quella proposta è già passato e per la rabbia che ne hanno manifestato i preti, e per i commenti che ne ha fatto l'*Armonia*. Ci siamo procacciate quante copie più abbiamo potuto di codesto giornale retrogrado e le abbiamo fatte girare e sono riuscite a calmare ottimamente gli spiriti.

Ora l'arrivo di ministri, di inviati, di intriganti politici stranieri è continuo, e Antonelli è in gran faccenda. Si consiglia principalmente con austriaci e con legittimisti francesi. Qui fa molto meraviglia che l'imperatore Napoleone si mostri a Parigi molto benevolo verso questo partito che noi vediamo qui legato coi suoi nemici, sparlar dell'impero, e mostrarsi temente che cresca l'influenza imperiale in Italia, sì che questa gli giovi indirettamente a crescere la sua popolarità in Francia e a rendere più difficile il ritorno dei Borboni. Suppongo che il conte di Rayneval quantunque discretamente addormentato, se ne accorgerà egli pure e ne informerà il suo governo.

Molte sono le *pasquinate* per la *strada di ferro* che Pasquino chiama *strada di carta* perchè nessuno crede che si farà veramente, avendo sempre questi preti una profonda antipatia per queste demagogiche invenzioni.

Ora che Torlonia se ne va, si comincia a desiderare che resti. Prima si diceva che spendeva poco, ora si dice che spendeva molto, e che la sua partenza è un danno.

I giornali stranieri narrano che pei vescovi di Polonia si sono già messi d'accordo la curia romana e la corte di Pietroburgo: qui invece alcuni prelati, che dovrebbero saperne più dei giornali stranieri, mi assicurano che non si potè ancora intendere.

Sono continue le stranezze di questa revisione ecclesiastica per le iscrizioni che gli acattolici vogliono mettere nei loro cimiteri. Ad alcuni fu proibito di porre iscrizioni in latino, e si obbligò di metterle in lingua russa affinchè non fossero comprese: ad un altro fu proibito di porre su la pietra sepolcrale — pregate per l'anima, ecc. — perchè la morta era protestante, e, disse il revisore teologo, non si debbono obbligare i passaggieri a pregare per gli eretici. Pensate voi se queste cose, specialmente ora sieno atte a crescere le simpatie degli stranieri pel governo pontificio!

Notizie Estere

AUSTRIA

Si legge nella *Corrispondenza austriaca*:

« Dopochè oggimai la pace generale è felicemente conchiusa e con ciò tolto il principale motivo dell'occupazione, poterono, di concerto colla Sublime Porta prendersi le necessarie misure pello sgombro e le imp. reg. truppe di presidio che stanziano nella Moldavia e Valacchia incominciarono già a porsi in marcia di ritorno in patria.

« Questa misura fu presa con tanto maggior quiete in quanto gli abitanti dei principati in generale, col loro contegno legale cresimarono la speranza di mostrarsi degni dei diritti e privilegi loro assicurati mediante il trattato di Parigi dalle potenze europee.

« Per l'epoca che le altre prescrizioni del trattato 30 marzo a. c., relative alle occupazioni di quei territori saranno state eseguite, sarà compito anche lo sgombro dei principati danubiani per parte delle imp. reg. truppe. »

RUSSIA

Lo czar Alessandro ha profferito al suo arrivo a Varsavia un discorso del seguente tenore:

« Il mio pensiero principale riguardo a questo paese è il completo oblio del passato. Io sono contento dei polacchi, non solo perchè rimpetto agli sconvolgimenti a cui era esposta l'Europa, essi non dimenticarono i proprii doveri verso il loro monarca e verso se stesso, ma anche perchè quelli di essi che pugnarono nelle file della mia armata, diedero segnalate prove di fedeltà e valore. Io li ho tutti a cuore e ho riguardo ad essi le migliori intenzioni, giacchè io li amo tutti qual figli; ditelo, miei signori, ai vostri concittadini, ma in pari tempo vi prego dir loro che devono ormai dar bando alle loro utopie. Io voglio la felicità della Polonia, la Polonia mia non può essere felice che unita alla Russia. « I giornali tedeschi che pubblicano tale discorso soggiunggono che queste parole sono molto caratteristiche soprastutto ove si rifletta che alle conferenze di Parigi la questione della Polonia passò inosservata. »

Notizie Ultime

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 28 maggio.

Da Roma e da Vienna giunse contemporaneamente a Parigi la notizia che l'influenza predominante della politica austriaca giunse ad ottenere che il cardinale Antonelli sia sostituito dal cardinale Viale Prelà, l'autore del concordato austriaco. Sarà dunque il signor Viale Prelà che sarà incaricato di ammanire quelle riforme che l'Europa si attende. La Francia, per quanto dicesi, rinforzerà la sua diplomazia nella capitale del mondo cattolico, e non sarebbe gran male se rinforzandola, si procurasse d'innestarvi anche elementi un po' più vivaci.

La legione italo-inglese sarà mandata fra pochi giorni da Malta a Corfù.

La rivista di ieri fu bellissima e si può avere siccome la chiusura delle feste date all'arciduca d'Austria. Deve partire quest'oggi per Cherburgo e da questo porto per l'Aia. L'arciduca sarà stato contento della sua visita a Parigi, perchè è una città che fa sempre piacere a vederla; ma non credo che sia mai stato un *lion* nella nostra società. Il suo fisico si presta poco, e la vicinanza del principe Oscar di Svezia lo ecclissava.

Il *Moniteur* d'oggi contiene tutto il riassunto del processo civile ch'ebbe luogo dinnanzi il tribunale di Vassy e la cui perdita segnerebbe quasi la rovina del conte di Chambord. Dico rovina perchè la sostanza troverebbesi ridotta di più che di due terzi. L'inserzione di questo giudizio del *Moniteur* deve avere una qualche significazione, e non so quale effetto produrrà sui legittimisti.

Sembra imminente una grande riforma alla borsa. Il numero degli agenti di cambio sta per essere aumentato, il locale ampliato; tutte le camere che servono ai diversi usi degli agenti di cambio, saranno messe in comunicazione colla sala. Sarà fissato un diritto d'entrata in una misura abbastanza elevata; e si parla anche di un abbonamento di 300 franchi, oppure di cinquanta centesimi per seduta.

Credesi con questo di poter allontanare dalla borsa molte persone che ci vanno abitualmente od anche sole frequentemente senza poi sapere che cosa vadano a fare colà. In quanto all'aumento degli agenti di cambio credo, senza tema di errare, che non saranno accresciuti più di una centina. Passando ad altre cose, ma sempre nello stesso recinto, vi dirò che qui non si è senza qualche inquietudine sulla gran massa degli affari che si presentano. Il signor Muller, uno degli amministratori del credito mobiliare di Parigi, partì per Vienna onde intendersi colla casa Sina per l'organizzazione d'un credito mobiliare a Pietroburgo. Si annuncia anche la partenza del signor Ernest André per Pietroburgo e questo viaggio deve sicuramente aver relazione collo stesso affare.

Il governo pensò per un momento a frapporre un qualche ostacolo a questo irruente cumulo di affari, ma poi lasciò correr l'acqua alla china. Il signor Mirès vuole stabilire un immenso credito mobiliare, oltre le sue società dei gaz, quella della Joliette, della città di Marsiglia da fabbricarsi, e qualche altro affare: insomma si conta per questi progetti una bagattella di 500 milioni. Par di essere talvolta nel mondo della luna, dove forse i milioni saranno più frequenti che da noi.

I polacchi sono assai male contenti dell'indifferenza mostrata dal congresso a riguardo della loro causa. Si preparano petizioni, si scrivono manifesti: il governo li lascia fare purchè non vadano troppo oltre. A.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Continua l'interruzione telegrafica in causa dello straripamento delle acque della Maurienne.

Parigi, 31, sera.

Le notizie giungono in ritardo per la via di Bellinzona.

Il ribasso dei fondi pubblici alla borsa di ieri ed oggi è cagionato dalle pioggie continue e dirotte e dai cattivi affari di alcuni grossi speculatori di borsa.

La liquidazione si fa con difficoltà.

Corsi di ieri sera

Azioni del credito mobiliare 1905.
Strade ferrate austriache 935.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 665.

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Marsiglia, 27 maggio. È giunto il *Danubio* che reca le notizie da Costantinopoli del 19 maggio. La *Presse d'Orient* annunzia che quattro cristiani ed un israelita furono nominati membri del consiglio dell'impero. Gli accusati di Varna sono giunti a Costantinopoli. L'internunzio austriaco è partito per visitare le bocche di Sulina. A Filippopoli vi fu un grave conflitto tra cristiani e musulmani.

Dietro le notizie della Crimea il maresciallo Pélissier sta per partire, e il generale Mac Mahon prenderà il comando supremo delle truppe francesi.

Da Odessa si annunzia che la quarantena è fissata in quattro giorni. I grani erano sostenuti. Aumentarono i prezzi del carbone.

Atene, 21 maggio. Gli articoli del *Morning Post* pubblicati contro la Grecia, hanno scontentato assai la popolazione. Il *Monitore greco* risponde alla *Patrie* e al *Morning Post* dicendo che la Grecia è ora tranquilla e si dimostra soddisfatta della pace che migliora la condizione dei cristiani in Turchia e rianima il commercio ellenico.

Sopra cinque briganti fu eseguita la sentenza di morte.

Londra, 28 maggio. Nella seduta della camera dei lordi, il conte Clarendon, rispondendo ad una quistione indirizzatagli da lord Lyndhurst, ha detto che dietro la convenzione conchiusa colla Turchia, è improbabile che le truppe austriache restino nei principati.

Lord Clarendon aggiunge che lord Stratford de Redcliffe, pensa che la ritirata immediata degli austriaci permetterà agli abitanti dei principati di esprimere liberamente la loro opinione per riguardo all'organizzazione del governo che dovrà essere loro dato.

Egli annuncia ancora che il governo degli Stati Uniti d'America non ha dato alcuna risposta alla proposta d'arbitramento che gli è stata fatta, ma che spera un amichevole accomodamento.

La regina, il duca di Cambdrige, il principe Federico di Prussia e il reggente di Baden intervennero al ballo dato dall'ambasciata turca.

Borsa di Parigi 31 maggio

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0	» » »	» 73 01 74 80
4 1[2 p. 0[0	93 75 93	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0	93 75 »	»
1853 3 p. 0[0	» » »	»
Consolidati ingl.	94 7/8 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente.*

All'articolo inserito nell' *Espero* sotto il titolo SOCIETÀ DEL TELAIO BONELLI non furono risposte che poche parole del giornale il *Risorgimento*. Si cercò di giustificare i banchieri Bolmida e Duprè, adducendo in ragione che tutte le imprese industriali passano molte peripezie prima di toccare quella meta che si prefiggono.

Notiamo, per governo del *Risorgimento*, che l'impresa del telaio Bonelli pareva non dovesse passare per nessuna peripezia, giacchè l'esito ne fu dichiarato sicuro con un diluvio di pubblicazioni che pare impossibile si possano dimenticare adesso. D'altronde il *Risorgimento* avrebbe dovuto far conto del seguente passo dell'articolo succitato: *L'invenzione Bonelli fu annunciata come il* non plus ultra *delle invenzioni industriali. Prima però di convertirla in una operazione finanziaria, si disse che volevansi fare esperimenti sopra una grande scala, e consultare i più provetti dell'arte. Varii mesi dopo si sparse la voce che ogni dubbio sulla riuscita pratica dell'invenzione era dileguato, e che due case bancarie di qui, fra le quali i fratelli Bolmida avevano formata una società anonima. Bastò questa notizia perchè tutti corressero a prendere azioni, le quali da un istante all'altro salirono a ragguardevole premio.* Questa è storia che non si può smentire.

È vero che abbiamo anche veduto una risposta del sig. Bonelli nel num. 34 del *Giornale delle Industrie*, dove dice, fra tante belle cose, che: *Quanto alla inapplicabilità industriale dei telai elettrici, su nessun labbro questa sentenza può suonare più strana che sul labbro del sig. Vincenzi:* dove è detto *agli azionisti che si rassicurino che egli, il sig. Bonelli, contrapporrà alla sentenza del sig. Vincenzi, non la propria opinione ma l'autorità dei fatti, cioè il telaio costrutto dal sig. Vincenzi stesso, che lavora coll'elettricità in Torino con soddisfacente esattezza*... Ma ripetiamo ahimè!

Noi infatti, allarmati dalla polemica insorta fra il sig. Bonelli ed il sig. Vincenzi, facimo ricorso a quest'ultimo per avere degli schiarimenti. Il signor Vincenzi, giovine di vivo sentire, ci parlò, difendendo la propria causa, con ragioni, fatti e documenti che ci hanno colpito di meraviglia.

Tra i documenti veduti abbiamo fermata la nostra attenzione su di una lettera del sig. Bonelli di cui abbiamo chiesto copia. Il signor Vincenzi assai graziosamente ci rilasciò la copia di suo pugno, soggiungendo: *Tale lettera devo produrla, dunque posso anche comunicarla senza riguardo.* — La lettera di cui abbiamo copia è la seguente:

« *Torino*, 12 *maggio* 1856.

« Preg.mo sig. Vincenzi

« In riscontro alla di Lei lettera in data del 10 corrente mese debbo osservarle che, essendo io obbligato al pagamento in essa indicato solo quando dalla Camera di Commercio di Lione principalmente risulti essere il di Lei *sistema* atto a produrre *senza difetti* stoffe per le quali non esigasi il translataggio nè produzione di parecchie *armures* senza l'aiuto dei lini, così dipende interamente dalla S. V. il persuadere ed ottener quindi della Camera di Lione suddetta un'esplicita dichiarazione atta a garantirmi e tale da permettermi con sicurezza compiere al mio impegno.

« Quanto al telaio da Lei ultimato, questo non potrebbe in nessuna guisa servire allo scopo suddetto, sia perchè desso mi appartiene, sia perchè la stoffa dal medesimo prodotta, è ben lungi dall'essere *senza difetti*. D'altronde la mia lettera parla del *sistema* e non del telaio, ed un sistema può essere descritto e dimostrato in vari modi senza il soccorso di apparecchi completi, massime poi se questi, come nel presente caso, non hanno raggiunto la meta che erasi prefissa.

« La commissione dei fabbricanti di Torino non « fece alcun rapporto, adducendo che non voleva « recar danno alla Società.»

« Ciò è quanto posso rispondere alla di Lei lettera: siccome però potrebbe darsi il caso che io non avessi a fare uso dell'apparecchio, credo di significarle che ciò verificandosi io non avrò difficoltà alcuna a prestarglielo per un tempo determinato, e sotto speciali condizioni.

« La riverisco

« *Firmato* BONELLI

« Torino, 31 maggio 1856.

« Richiesto lasciò la suddetta copia.

« E. VINCENZI. »

Il sig. Bonelli scrive dunque ed accerta il pubblico che il telaio lavora con soddisfacente esattezza, dice agli azionisti di stare tranquilli, mentre egli condanna l'opera del Vincenzi dicendo che non ha raggiunta la meta che erasi prefissa!... Perchè questo doppio linguaggio? Di più fu nominata una commissione di fabbricanti di Torino e questa (per dichiarazione del sig. Bonelli) *non fece alcun rapporto adducendo che non voleva recar danno alla Società!*... Oh poveri noi azionisti!

Risponda ora il *Risorgimento*, rispondano i signori Bonelli, Bolmida e Duprè, rispondano il perchè fanno mistero del voto di una commissione che può disingannare e far veder nella la verità, dando così campo di cercare fra tanti mali se avvene un minore.

Il pubblico interessato in questa malaugurata faccenda ha ben diritto ad una spiegazione, e ci va qualche cosa dei signori banchieri, del cav. Bonelli e della commissione, se ancora fanno silenzio.

Si convochi l'assemblea dunque, si veda chiaro che questo è il desiderio di tutti, così conoscerà il suo destino anche lo scrivente.

Un Azionista.

NOTA

Per aumento di sesto o mezzo sesto a deliberamento di cospicuo corpo di casa.

Il 26 cadente maggio il tribunale provinciale di Torino ad istanza del signor marchese Ignazio Alessandro Pallavicini, residente a Genova, deliberava al medesimo pel prezzo di lire cento e novanta mila, prima di lui offerta, non stata aumentata, il seguente stabile stato espropriato al sig. Giosuè Arioli, cioè:

Terreno prativo sito in questa città, borgo di S. Salvatore, iscritto all'articolo 115 del catasto, distinto partecon del N. 15 della sezione 47 della mappa, di superficie are 11 02, e corpo di casa entrostante, sito ove sopra, nell'isolato S. Marta, prospiciente a ponente sulla via Principe S. Tommaso, a notte sulla via Galliari, coerente a levante col sig. Fondini, a giorno col sig. Dusnasi, con avvertenza che per ogni ulterior e più dettagliata descrizione del fabbricato suddètto, si avrà rapporto alle risultanze della giurata relazione dell'ingegnere Pessione, del 7 febbraio ultimo, ed annessa planimetria, di cui si potrà aver visione nello studio del signor causidico Rodella, porta N. 1, via di S. Francesco, dirimpetto alla chiesa di S. Rocco, piano primo.

La casa comprende un'ala doppia della profondità di metri 12 lungo la via Principe Tommaso, un'altra ala doppia profonda metri 14 lungo la via Galliari, ed una terza ala semplice profonda metri 5 50 verso le proprietà Fondini.

Le 2 ale doppie contengono ciascuna un piano terreno con ammezzati, quattro piani superiori, i sotterranei e le soffitte.

L'ala semplice ha un piano terreno con ammezzati, 3 piani superiori, ed anche i sotterranei e le soffitte.

La totalità dei membri o locali rileva a cento e cinquanta circa oltre i sotterranei. Il portone d'accesso è distinto col numero 5.

Si diffida chiunque voglia fare al detto prezzo aumento di sesto o mezzo sesto, ottenendone dal tribunale la voluta autorizzazione, che il termine a tal fine accordato dal vigente codice di procedura civile, scaderà nel giorno 10 imminente giugno.

Torino, 31 maggio 1856.

LORENZO OLIVERO.

LA PIROGENICA

Il commercio dell'olio di resina per l'illuminazione sarà aperto fra pochi giorni, del che si darà al pubblico opportuno avviso.

Intanto si è incominciata la vendita del grasso per le ruote identico a quello che viene importato dall'Inghilterra e dalla Francia.

Il prezzo è fissato a cent. 80 al kilogr., e per le domande dirigersi al sig. E. Quinterio, n. 9 *bis*, via dell'Arcivescovado.

DA AFFITTARE

CON FACILITAZIONI

Alloggio composto di N. 13 membri grandi e piccoli, con 2 saloni tappezzati e decorati a nuovo, a mezzodì, con terrazzo chiuso e divisibile, con cantina, per . . . L. 1000

Alloggio composto di N. 12 membri al 2° piano, addobbato tutto a nuovo e divisibile, con cantina, per . . . . . . L. 900

Alloggio composto di N. 5 membri al 2° piano, a levante e mezzodì, tutto addobbato a nuovo, con cantina, per . . . L. 400

Alloggio composto di N. 7 membri al 3° piano, a mezzodì, tutto addobbato a nuovo, con cantina, per . . . . . L. 550

Botteghe e grandi locali da addattarsi all'uso da concertarsi, a piacimento.

In prolungazione della via del Cannone d'oro, casa Barbiè. — Dirigersi al negozio sotto i portici di Po o dal portinaio, dalle ore 2 alle 5.

D'affittare o da vendere

ANCHE CON MORA 571

VIGNA in ottima posizione sui colli di Pinerolo, con casa civile e rustica, e pozzo d'acqua minerale salutifera, di ettari 3, 4 (giornate 8) circa.

Ricapito dal sig. GIORGIO CENA, fabbricante da mobili, via dell'Arco, Torino.

CENA GIORGIO

FABBRICANTE DA MOBILI E TAPPEZZIERE

Tiene nel suo magazzino un grande assortimento di mobili di lusso, di legno forestiere e del paese, a modico prezzo. 570

Torino, via dell'Arco (Borgonuovo).

UNICO DEPOSITO

Caffè Burlet di Sanità

Miele vergine di Spagna, Sagou, Revalenta, Orzo perlè, Tapioka, Senapa bianca medicinale, Candele Milly s spermacele, di superiore qualità, da Porporati ed Arnosio, droghieri in via Po, isola dell'Ospedale di carità.

VIA BARRA DI FERRO

CURA DELLE ERNIE

N. 2, PIANO TERZO.

In quest'istituto, sotto la direzione di distinti dottori si fabbricano appositamente e per l'estiva stagione cinti speciali, che applicati con esattezza, studiati e perfezionati nella loro struttura, riescono di somma efficacia per contenere e guarire le ernie, come il conferma il concorso ognor crescente nel suo esercizio di ben già 4 anni.

Vendesi pure a L. 1 un trattatello per norma e governo delle persone ernoise. 569

GUARIGIONE DELLE ERNIE

Il felice successo ed ottimo risultato, che finora ottenne nelle sue cure l'istituto meccanico chirurgico nella guarigione radicale delle ernie, aumentando continuamente gli accorrenti, obbligò i Direttori del medesimo ad ampliare la loro officina pella fabbricazione dei relativi bendaggi, i quali come vengono costrutti dietro i dettami ed osservazione pratica dei Medico-Chirurghi di detto istituto, riescono perciò di somma efficacia nella ritenzione delle ernie, ed accoppiano nello stesso tempo tutta quella comodità, leggerezza e tensione elastica che puossi desiderare. — Ed è in seguito a tale ampliamento che lo stesso istituto può per l'avvenire fornire, sì agli stabilimenti sanitarii che ai negozianti di tali cose, qualunque quantità di cinti di qualsivoglia forma, finezza e grado di forza.

Fornisce pure ogni sorta di cinture ed apparati ortopedici atti a correggere qualunque deformità umana.

I Dottori Medico-Chirurghi di detto istituto si prestano pure per curare ogni specie di malattie sifilitiche in ambi i sessi, con tutta quella prudenza e secretezza che il genere della malattia richiede, recandesi pure, ove sia d'uopo, alle dimore degli ammalati.

L'istituto, che trovasi in Torino nella via della Barra di Ferro, N. 2, piano 3, è aperto in tutte le ore della giornata, e tiene inoltre, dalle ore 12 alle 3 pomeridiane, disposti appartati membri sì per la visita che per le consultazioni secrete.

Vendesi pure un Trattatello sulle Ernie, per norma e governo delle persone erniose.

FARMACOPEA POPOLARE

OSSIA

Commentario delle più utili cognizioni farmaceutiche

APPLICATE AGLI USI DOMESTICI, ALL'IGIENE ED ALLE ARTI

DI GIOVANNI RIGHINI

Tutta l'Opera sarà compresa in **25** fascicoli, al prezzo di centesimi **40** caduno.

Prezzo dell'Opera L. 10.

Sono pubblicati il 1° e 2° fascicolo.

Chi brama associarsi è pregato a farne domanda in Torino, alla Tipografia Nazionale di G. Biancardi, via del Fieno, n. 8.

MALATTIE SEGRETE 6.a edizione 1 vol. L. 3.
DELLA DEBOLEZZA DEL VENTRICOLO. 1 vol. L. 3.
DELLA GOTTA. Un opuscolo L. 1 25, di G. Ferrua, dottore in medicina e chirurgia. Per la visita in sua casa dalle 9 del mattino sino alle 5 di sera. Via del Senato, n. 7, scala destra, piano 1°, Torino.

Esposizioni di Brusselle, Londra e Parigi

FRATELLI BIONDETTI

premiati con medaglie di 1a classe per macchine servienti a raddrizzare le deformità del corpo, e bendaggi per contenere le ernie le più voluminose, senza far uso del sottocoscia. — Prezzo la dozzina L. 60, 48, 36 e 30.— Dirigersi alla fabbrica, viale Lungo Po, n° 22, Torino *(franco)*.

NEGOZIO IN COLORI

di F. FASSIN successore *Binelli*, all'insegna del Sole e dei Tre Pennelli dorati, via Guardinfanti, N. 10.

Vernice brillante essicativa in diversi colori per pavimenti, palchetti, ecc. ecc., garantita per l'ottima sua qualità e durata senza far uso della cera.

Trovasi ogni qualità di colori macinati ad olio, vernici, pennelli, ecc., il tutto a modico prezzo.

INCHIOSTRO IN POLVERE

Augusto Bo, premiato per la fabbricazione di colori, inchiostro ed altri prodotti chimici, rammenta a tutti:

La comodità di portarsi in scarsella od in portafoglio l'inchiostro per scrivere, massimamente in occasione di viaggio, partite di campagna, di caccia, ecc., recandosi in luoghi dove non si è certo trovare l'occorrente per scrivere; l'inchiostro in polvere è stato precisamente inventato a questo scopo; mettendone un poco nell'acqua, o meglio nel vino, agitandolo, si otterrà immediatamente un perfetto inchiostro. Nella premura si può scrivere con qualunque liquido, che non sia olio od acido, e servendosi dell'inchiostro polvere, invece di sabbia, si otterrà il medesimo effetto. Oltre alla comodità si trova un utile dal lato economico, mentre con un pacco che costa 25 cent. si fa poco meno di mezzo litro d'inchiostro.

Trovasi: In Torino, presso l'inventore, piazza Emanuele Filiberto, N. 14, e presso i signori Eredi Ormea, librai sotto i portici del Palazzo di Città. — In Genova, presso il signor Stefano Durante, via S. Luca. — In Nizza di mare presso il sig. Nicola Zani. — In Novara presso il sig. Gerolamo Miglio, ed in altre città dello Stato presso i principali librai e negozianti d'oggetti di cancelleria.

Limonata e Orangiata in polvere

Pacco intiero . . . . L. 1 50
Mezzo pacco . . . . » 80

Col pacco intiero si possono fare 30 limonate e orangiate, col mezzo pacco 15. — Questa polvere è comodissima per le villeggiature ed è resa molto più acida di quella dello scorso anno. Presso Marcellino Canonico, Confettiere, Via Nuova, sull'angolo della contrada dei Carrozzai.

AL PROFETA

Si trova un grande assortimento d'abiti fatti per la stagione a modico prezzo.
Via del Seminario, N. 3, Torino.

BANQUE GÉNÉRALE SUISSE

Crédit international foncier et mobilier

Société anonyme

autorisée par arrêtés du Conseil d'État de Genève.

Emission des Actions de la 2e série.

Messieurs les Actionnaires de la Banque Générale Suisse sont prévenus qu'ils peuvent souscrire chez M. Ch. De Fernex, banquier à Turin, les actions de la 2e série, sur la présentation de leurs titres.

Trois actions anciennes donnent droit à *deux* actions nouvelles.

Messieurs les souscripteurs doivent verser cent vingtcinq francs par action au moment de la souscription, et ils auront en outre à leur charge les frais de trasport des espèces à Genève.

La souscription sera close le 5 juin prochain.

Genève, 25 mai 1856.

Signé: JAMES FAZY
président du Conseil d'Administration

AVVISO

Vendita di una CASA sita nel luogo di Revello presso Saluzzo, composta di due cantine, tinaia, scuderia, tettoia e vari altri membri al piano terreno, di tredici camere al primo piano, e diversi granai, oltre ad una galleria al secondo piano, con ampio giardino attiguo alla casa ed irrigabile.

Per i maggiori schiarimenti, prezzo e condizioni a stabilirsi, dirigersi in Saluzzo al signor Causidico Rolando, ed in Revello al signor Notaio Motta Antonio.

Istituto Clinico

PER LE MALATTIE ERNIOSE E SIFILITICHE

In questo Istituto da medico-chirurghi primari di regi stabilimenti si contengono e guariscono tutte le varie specie d'ernie con bendaggi particolari, che si fanno appositamente costrurre per ciascuno, e che applicandosi con metodi propri ne producono tutti quei comodi e vantaggi che l'arte si può ripromettere. Ivi pure si curano e guariscono tutte le malattie veneree senza far uso dei vari preparati mercuriali, disimpegnandosi ogni incumbenza colla massima prudenza e puntualità.

L'Istituto si trova in via Argentieri, N. 10, piano primo, ed è aperto in tutti i giorni dalle 10 alle 2 e dalle 4 alle 6.

516 IL NEGOZIO DA COTONI

R. CARISIO-BRUNETTI E FIGLIO

VENNE TRASLOCATO

in via d'Italia, stessa casa, N. 6.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE